

# Le ragioni del *laissez faire*

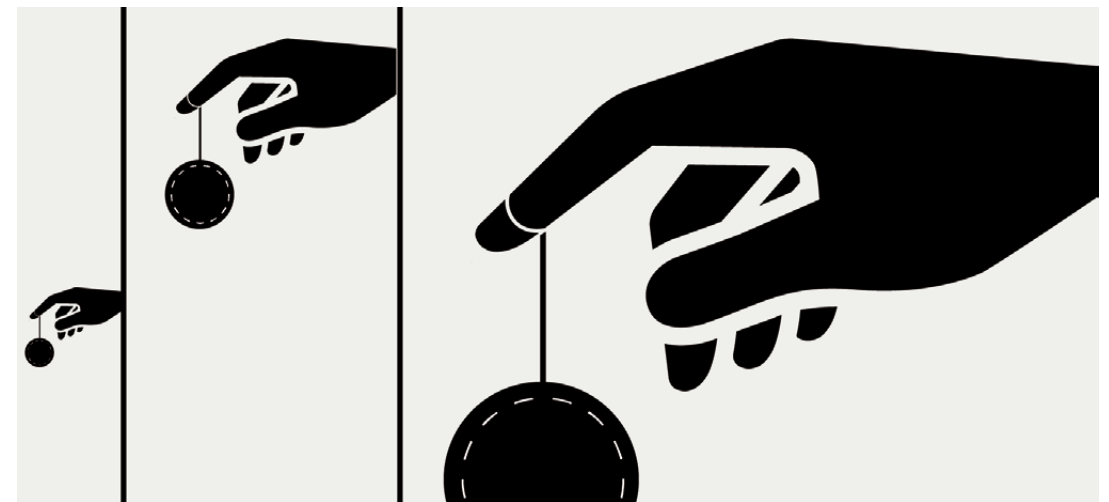
di Carlo Pelanda\*

Oggi le pseudo-monete private si diffondono grazie alla tecnologia e all'invenzione di prodotti che stimolano nuova domanda, come il bisogno della criminalità di accedere a transazioni anonime, quello degli Stati di pagare mercenari oppure di fare operazioni coperte, l'opportunità per i micro-Stati di esercitare signoraggi indiretti facilitando e legalizzando l'insediamento di produttori di moneta privata e piattaforme di scambio. Il fattore più importante è che le pseudo-monete sono state percepite dal mercato come un'opportunità speculativa. In sintesi, l'orizzontalità monetaria sta assumendo un profilo sistemico che mai ha avuto, in combinazione con la disintermediazione tecnologica dei servizi bancari tradizionali da parte di quelli nuovi, più agili

La teoria di una moneta privata che disintermedi quella degli Stati e le banche centrali ha come base la cultura libertaria, per esempio strutturata nell'anarco-capitalismo. Ora questa tradizione trova adesioni diffuse socialmente grazie allo sviluppo della rivoluzione informatica che fornisce sistemi e reti capaci di creare oggetti digitali criptati scambiabili. La generazione di monete private non è una novità come non lo è lo scambio di oggetti non monetari caricati di valori pseudo-monetari, per esempio il sale nell'antichità, i buoni pasto nel presente, eccetera. Inoltre resta invariata la macro-regola del mercato: un oggetto ha valore in base alla domanda/offerta, un picco di domanda stessa può dare a un qualsiasi oggetto stesso uno *status* tempo-

aneo di pseudo-moneta. La novità è che queste monete private si stanno diffondendo grazie alla tecnologia e all'invenzione di nuovi prodotti che stimolano nuova domanda, per esempio il bisogno della criminalità di accedere a transazioni anonime, quello degli Stati di pagare mercenari oppure operazioni coperte, l'opportunità per i micro-Stati di esercitare signoraggi indiretti facilitando e legalizzando l'insediamento di produttori di moneta privata e piattaforme di scambio, non dimenticando la propensione della generazione digitale composta da giovani a utilizzare criptogizmo. Inoltre, il fattore più importante è che le pseudo-monete sono state percepite dal mercato come un'opportunità speculativa. In sintesi, l'orizzontalità monetaria sta prendendo un profilo sistemico che mai ha avuto, in combinazione con la disintermediazione tecnologica dei servizi bancari tradizionali da parte di nuovi più agili. I regolatori, che difendono il monopolio monetario degli Stati e le banche come luoghi certificabili e trasparenti di scambio, vigilate da banche centrali o autorità dedicate, cioè la verticalità monetaria, di fronte a questo fenomeno che ha iniziato a prendere visibilità e massa attorno al 2010, hanno finora tenuto un atteggiamento bonario di *laissez faire* sia per la piccolezza del fenomeno stesso sia per alcune utilità per gli Stati sopra accennate e per non soffocare l'innovazione tecnologica nel loro perimetro statale percependo una possibile concorrenza tra Stati in materia. Ora, appunto, la scala dell'orizzontalità monetaria è cresciuta al punto da costrin-

—“Di fronte al fenomeno criptovalute, i regolatori hanno finora tenuto un atteggiamento bonario di *laissez faire* sia per la piccolezza del fenomeno stesso sia per alcune utilità derivanti per gli Stati, e infine per non soffocare l'innovazione tecnologica nel loro perimetro percependo, sul tema, una possibile concorrenza tra Paesi” —



gere la verticalità a reagire. Ma come sarà tale reazione regolatoria? Un'ipotesi allo studio è quello di aggiungere alle monete istituzionali una variante digitale. Ma risulta difficile vedere le differenze tra un euro o dollaro scambiabili elettronicamente e la loro variazione digitale: non vi può essere. A meno che una banca centrale non diventi la piattaforma di scambio delle monete istituzionali digitalizzate, facendo concorrenza a quelle commerciali, ma non appare realistico. Tralasciando altri motivi tecnici, è improbabile che le monete istituzionali vorranno contrastare via concorrenza le pseudo-monete private. Infatti le banche centrali stanno prendendo molto tempo di studio in materia, segno che prevalgono i problemi. Caso mai spingeranno per una dematerializzazione più accentuata delle monete istituzionali. Appare più probabile, invece, che governi e autorità

di regolazione finanziaria assumano un atteggiamento regolatorio repressivo delle pseudo-monete private enfatizzando la tutela del risparmio: obbligo alla trasparenza del beneficiario finale, vigilanza con possibili sanzioni sul signoraggio diretto e indiretto nel processo di generazione di una pseudo-moneta o prodotto finanziario digitalizzato o piattaforma di scambio/conversione, indagini, liste nere, eccetera. In sintesi, cercheranno di colpire la speranza di mega-profitto degli *asset* di tecnofinanza, che in effetti per lo più nasconde un rischio di signoraggio furtivo di pochi a danno di molti, così riducendo l'attrattività di operazioni non regolate e, con questo, facendo prevalere la verticalità monetaria sull'orizzontalità.

\*Professore di Economia e politica economica presso l'Università degli studi Guglielmo Marconi di Roma e membro dell'Oxford institute of economic policy